

Ferrara

Economia

Tigotà, nuova apertura Vetrine 'storiche' in Corso Porta Reno



Vetrofanie che raffigurano Ferrara dagli anni 20 agli anni 50 del secolo scorso, foto che arrivano dalla fototeca dei Musei Civici di Arte Antica della città, la cui scelta è frutto di una concertazione con il Comune. Tigotà, catena leader in Italia per la vendita di prodotti per l'igiene della persona e la pulizia della casa, apre in Corso Porta Reno: «La nostra politica di sviluppo guarda con attenzione al recupero di strutture esistenti grazie a interventi di riqualificazione», dichiara Pericle Ciatto, responsabile Marketing Tigotà. Questo negozio è il numero 616 d'Italia, 121esimo dell'Emilia-Romagna, il sesto a Ferrara. La ricerca di personale è attiva in tutta la regione. Per candidarsi andare sul sito gottardo-spa.it nella sezione 'Lavora con Noi'.

Inaugura Coincasa Appuntamento oggi con il taglio del nastro



Coincasa, il brand di Coin dedicato all'home decoration, apre oggi un nuovo store a Ferrara, nella galleria del Centro commerciale Il Castello di via Giusti. Lo store Coincasa, che occupa 5 persone, si sviluppa su una superficie di circa 180 mq. L'assortimento spazia dalla tavola alla biancheria e tessuti d'arredo, dalla decorazione ai complementi. Un occhio particolare è riservato alla sicurezza, con tutte le misure necessarie a disciplinare l'accesso e la frequentazione del negozio. Sono stati installati dispenser con gel disinfettante all'entrata e alle casse, posizionate segnalazioni per evidenziare il distanziamento, barriere in plexiglass per proteggere la relazione fra cliente e personale nel momento della conclusione dell'acquisto.

Ente camerale, c'è l'emendamento

È firmato dal senatore di Fratelli d'Italia Balboni. Al lavoro su un altro testo anche l'omologa del Pd Boldrini

Il primo emendamento al decreto Semplificazione è tutto ferrarese. «L'obiettivo è quello di salvaguardare il territorio e la sua camera di Commercio. E, quando prendo un impegno con il mio territorio, lo mantengo sempre». A parlare è il senatore di Fratelli d'Italia Alberto Balboni, che fin da subito si era dichiarato contrario all'ipotesi che il nostro ente camerale venisse annesso a quello di Ravenna. Ma la sfida, in politica più che altrove, è quella di passare dalle parole ai fatti. Per cui «appena c'è stata occasione – prosegue l'espone del partito guidato da Giorgia Meloni – ho presentato questo emendamento nel quale credo fortemente. Chiaramente dichiaro fin da ora la mia disponibilità a collaborare anche con i colleghi che intenderanno firmarlo, condividendo questo nobile fine di mantenere autonoma una nostra eccellenza».

Il testo dell'emendamento fa riferimento in modo particolare all'articolo 12 del decreto Semplificazione. «Il numero complessivo delle Camere di Commercio individuato ai sensi del comma 1 (del decreto legislativo 25.11.2016 n. 219 in materia di riordino delle camere di commercio) – scrive Balboni – può essere superiore a 60 nel caso



Alberto Balboni (Fratelli d'Italia)

che l'accorpamento di due o più camere di commercio con meno di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nei rispettivi registri comporti l'unificazione di realtà socio economiche tra loro non omogenee, tale da compromettere il ruolo di ciascun ente camerale quale presidio permanente sul territorio a sostegno delle imprese e comportare ripercussioni negative sull'economia locale, sulla qualità dei servizi prestati a imprese e cittadini e sulla sua identità culturale ed economica. Ai fini del presente comma, i consigli degli enti camerali interessati deliberano a maggioranza quali-



Paola Boldrini (Partito Democratico)

ficata la volontà di non procedere all'accorpamento». Dall'altra parte della barricata, anche Paola Boldrini, senatrice del Partito Democratico, ha dichiarato di essere al lavoro su «un testo che evidenzia gli elementi di virtuosità delle Camere di Commercio, quindi anche

SCONGIURARE LA FUSIONE

Continua la lotta sul fronte politico per evitare l'annessione della Camera di Commercio a quella di Ravenna

Ferrara, la cui aggregazione era stata sospesa in attesa della sentenza della Corte Costituzionale. La situazione dell'ente di Largo Castello – sottolinea l'espone del Pd – è alla mia massima attenzione. Confido che gli elementi qualificanti grazie a cui la nostra Camera si è sempre distinta, anche in contesti di emergenza, diventino requisiti per mantenerne l'autonomia, debellando così un principio quantitativo che rischia di essere penalizzante. L'emendamento che depositerò, e che sto predisponendo con cura e dettagli, è teso a confermare che le ragioni per mantenere autonoma la Camera di Commercio di Ferrara sono maggiori dei benefici che conseguirebbero ad un accorpamento». L'auspicio di Boldrini è che il tutto venga tenuto nella giusta considerazione. L'aggiornamento ora è a dopo il quattro di agosto: data limite per presentare gli emendamenti alla manovra. Anche se, per il passaggio in aula, è ragionevole pensare che le prime votazioni avvengano attorno alla seconda metà di agosto. Ad ogni modo, si può dire che seppur da fronti opposti, i parlamentari ferraresi hanno trovato un elemento di comunanza in nome del territorio.

Federico Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aprire nidi e primarie? Servono le linee guida»

Pressing delle cooperative sociali: «Vanno fatte entro luglio. Ecco le nostre proposte per ripartire in sicurezza»

Le cooperative sociali aderenti all'Alleanza delle Cooperative (Legacoop, Confcooperative, Agci) forti dell'esperienza nella riapertura dei centri estivi, lanciano l'allarme per l'assenza di linee guida per la ripartenza dei servizi per l'infanzia 0-6 anni (asili nido e scuole primarie). «Come cooperazione sociale – affermano Chiara Bertelli, coordinatrice territoriale di Legacoop Estense e Chiara Bertolasi, responsabile di Federsolidarietà Ferrara – siamo disponibili a fare la nostra parte e a lavorare con il Comune di Ferrara, le Organizzazioni sindacali e l'Azienda sanitaria, per riaprire i

servizi a settembre 2020, con la stessa modalità collaborativa che ha consentito la riapertura dei Centri estivi. Se però non dovessero uscire le linee guida prima della fine di luglio – continuano Bertelli e Bertolasi – sarà molto difficile, se non impossibile, per le cooperative nostre associate organizzare i servizi rispondendo a tutte le esigenze, prima tra tutte quella di garantire la sicurezza degli operatori, dei bambini e delle famiglie».

A tale proposito, per accelerare la formulazione delle linee guida e rendere sostenibile l'organizzazione, le cooperative sociali hanno avanzato alcune proposte alla Regione: per quanto riguarda le misure di sicurezza, la proposta è quella di mantenere le procedure di accoglienza dei Centri estivi, attraverso il triage,



Le cooperative sociali lanciano l'allarme per l'assenza di linee guida per la ripartenza dei servizi per l'infanzia 0-6 anni (foto d'archivio Canali)

di prevedere l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e una costante sanificazione degli spazi. Fondamentale per gestire le misure di sicurezza sarà la sottoscrizione di un Patto di corresponsabilità tra i soggetti gestori e le famiglie. Per quanto riguarda l'organizzazione del servizio, la proposta è quella di ripristinare i parametri organizzativi (rapporti numerici adulto

bambino) e strutturali (metri quadri a bambino) così come previsti nelle differenti direttive regionali prima dell'insorgenza del Covid. Infine, le cooperative sociali ritengono fondamentale lo stanziamento di risorse economiche aggiuntive per garantire la sicurezza e l'attenzione nei confronti dei servizi integrativi pre e post scuola e di sostegno ai bambini con disabilità.